Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno VII N. 35

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE, 2 Settem. 1906

LO SCANDALO

I nostri buoni vecchi ritenevano lo scandalo come il più incentivo fomite alla corruzione dell'individuo, della famiglia e della società. Nostro Signor Gesù Cristo nel Vangelo ha parole di fuoco contro gli uomini scandalosi. « Guai a colui — diceva egli un giorno — a chi scandalizza uno di questi innocenti! (alludeva ai fanciulli) Meglio sarebbe per lui che si mettesse al collo una macina da molino e si sprofondasse nel mare ».

Ma non tutti comprendono in che consista veramente lo scandalo. Tizio commette un'azione veramente scandalosa; fa male, pecca di scandalo. Ma fa più male e pecca maggiormente di scandalo chi diffonde la brutta azione di Tizio. Poichè il male di Tizio che sarebbe stato ridotto a una cerchia di poche persone, mediante chi lo diffonde si allarga e passa a centinaia, a migliaia di persone. E' come l'incendio. Se questo brucia un fienile, fa danno; ma se voi — invece di soffocarlo — lo estendete agli altri fienili e alle case, esso tutto brucia e quindi il danno diviene enorme.

Quindi ecco come i nostri buoni vecchi combattevano lo scandalo: col soffocarlo. Essi non divulgavano un'azione scandalosa; cercavano anzi che venisse conosciuta il meno possibile; e se conosciuta, si adoperavano di darle la più benigna interpretazione acciocchè minore impressione essa producesse. E a questo modo conservavano buoni e ubbidienti i loro figliuoli, e le famiglie e la società andavano bene.

Ma ora si procede proprio all'opposto. Si cerca, si vuole lo scandalo anche quando non è. E se è, lo si diffonde con tutti i particolari, lo si accresce, lo si dà in pascolo a grandi e a piccoli. Prendete un giornale socialista; esso sarà pieno di questi scandali. I quali producono un'azione rovinosa negli individui e nella società. E questa diffusione degli scandali è la causa principale del male morale che lamentiamo.

Che fare dunque? Se amate il bene morale della vostra famiglia e della società dovete proibire che nella vostra famiglia e nel vostro paese entri quella stampa immorale che vive e si ingrassa solo negli scandali. Non dovete concorrere coi vostri denari ad aiutarla comperando il laido foglio.

Noi vi dicevamo che se fa male l'uomo che dà scandalo, fa più male colui che diffonde lo scandalo. Ma voi diffondereste lo scandalo ogni qualvolta comperate un empio giornale o permetterete che esso sia letto dai vostri dipendenti.

Guerra allo scandalo, dunque: ecco la santa opera che noi dobbiamo fare a vantaggio della società.

Per la moralità pubblica

I giorni 29, 30 e 31 del corrente mese si è tenuto a Milano il congresso per la pubblica moralità. Vi hanno preso parte gli onesti di ogni partito — cattolici, liberali, radicali. Lo scopo del congresso fu di studiare i mezzi onde combattere precisamente lo scandalo, sia coll'invitare il governo a reprimere la stampa scandalosa, sia col fondare leghe per la moralità pubblica.

Diciamo due parole su queste leghe, che dovrebbero esistere in ogni paese, perchè in ogni paese — grazie a Dio — vi sono persone *oneste*, a qualunque partito appartengano.

Ebbene, queste persone si unissono in società con l'obbligo: *a)* di non bestemmiare; *b)* di non tenere discorsi di scandalo; *c.* di impedire la bestemmia e i discorsi osceni tra i loro dipendenti e nella loro famiglia; *d)* di non comprare anzi di boicottare — come si dice — le cartoline, i giornali, e i libri scandalosi.

A questa opera santa, hanno dato il nome senatori, deputati, professori, generali: quanti insomma riconoscono l'enorme male che fa tra la gioventù lo scandalo e riconoscono in pari tempo il dovere che ogni cittadino *onesto* ha di porvi rimedio.

E perchè tra noi non si fonda e non si diffonde questa opera? Perchè tra noi si assisterà impassibili al dilagare di *asini* e di altri fogliacci immorali, che sono peste delle anime?...

A proposito!

I fogli anticristiani menano grande scandalo in questi giorni per due fatti di cronaca.

Una perfida donna, che si diceva nipote del cardinale Rampolla, arrivò a truffare parecchie famiglie cattoliche e a ingannare e sedurre un frate, che per favorirla — essendo nipote di un cardinale — portò via i denari del convento. La perfida donna e il frate furono poi arrestati a Napoli. Da questo fatto, la stampa anticristiana prende occasione per parlare di truffe di preti e di frati, di scandali clericali ecc., mettendo sossopra mezzo mondo!

In Francia il curato Delarne andò a Parigi; ritornando al suo paese, di notte, scomparve.

Di lui si trovò solo il cappello bucato da colpi di coltello e macchiato di sangue. Bene, da questo fatto, la stessa stampa anticlericale coglie occasione per menar scandalo, parlando di avventure amorose, di scene galanti ecc. diffamando la memoria del povero prete assassinato.

In guardia, lettori, dal credere ai propagatori di scandali, alle iene anticlericali che non rispettano nemmeno i cadaveri!

I loro metodi.

Più volte sentite dire dai socialisti: I clericali hanno paura; vengano qua con noi a discutere se hanno coraggio!

Benissimo. E se i cattolici vanno a discutere con loro, che cosa succede? Semplicemente questo: urlano, fischiano e impediscono ai nostri di parlare.

Così è avvenuto domenica a Varese, dove si tenne un comizio, in cui dovevano parlare cattolici e socialisti sul tema: *Con chi organizzarsi?* — Gli oratori socialisti poterono parlare indisturbati, perchè i cattolici hanno creanza ed educazione; gli oratori cattolici invece furono obbligati al silenzio con urli e fischi e inseguiti dalla teppa socialista.

Che razza di canaglie! E poi c'invitano a discutere con loro!

I MONELLI.

Monelli si chiamano quei ragazzacci di strada che insultano e fanno dispetti e lanciano sassi a chi passa per via.

Bene, monelli sono pure i socialisti, i quali cercano sempre d'insultare e di fare dispetti ai cattolici anche quando questi non si curano di loro.

Un esempio ne abbiamo avuto durante le feste religiose di Cividale. La notte precedente il primo giorno delle feste, i socialisti imbrattarono i muri con scritti ingiuriosi ai cattolici; dispensarono poi manifesti insolenti, pubblicarono perfino un numero unico: e tutto per turbare le feste dei cattolici e per far loro dispetti.

O stupidi monelli, quanto superbi potete andare per queste vostre gesta!

Il lamento di Ferri.

Enrico Ferri, nella relazione sull'andamento dell'*Avanti* che presenterà al prossimo congresso socialista, nota — tra l'altro — « le difficoltà di trovare un personale di redazione che risponda ai requisiti di fede provata, di abilità tecnica e di spirito di sacrificio ».

E' una confessione preziosa, che gli fa onore. Fede e spirito di sacrificio tra i socialisti, difficilmente si trovano, dunque.

Noi questo lo sapevamo prima; ma è bene che lo dica lui — il capo dei socialisti. I gonzi crederanno a lui, almeno!

La rivoluzione in Russia.

La rivoluzione fa grandi passi. Colle solite bombe hanno gettato il terrore nella villa del presidente dei ministri Stolipyne, cui hanno ferito una figlia ed un figlio, ed ucciso diversi presenti.

Molti altri generali sono stati uccisi, fra i quali uno a Varsavia ed un altro ad Helsingfors.

Pare che i rivoluzionari mirino ora ad uccidere tutti i capi dell'esercito.

Però contro di essi si è costituita un altra società segreta intitolata « Morte per morte », ed ha per iscopo di uccidere tutti i capi rivoluzionari.

Il congresso cattolico d'Essen

Nella passata settimana i cattolici tedeschi tennero nella industriale città di Essen il loro 53° congresso, che riuscì di eccezionale importanza. Vi presero parte prelati, magnati, scienziati, il presidente e il vicepresidente dei deputati, molti principi e duchi e parecchie migliaia di operai. Vi intervennero pure nove vescovi col card. Fischer; e quale delegato pontificio vi presenziò il card. Vannutelli.

Per l'occasione, fu fabbricata una grandiosa baracca, lunga 30 metri e larga 50 con 9 mila posti per sedere. Presso a questa baracca furono costruite delle sale per i giornalisti, per la posta, per i pompieri ecc.

Per la stampa erano riservati 250 posti per sedere, numero che dimostra con quanto interesse segua la stampa tedesca e quella pure di tutto il mondo l'andamento di questi congressi.

Il S. Padre inviò per la circostanza al card. Fisher una lettera incoraggiante i cattolici al lavoro. Anche l'imperatore Guglielmo — rispondendo a un telegramma dei congressisti — mandò loro il suo saluto.

Quando si riprenderanno in Italia i nostri congressi, in cui palpitano tanta parte dell'anima del popolo italiano?

Tra gli emigranti

Ellrich (Germania).

Un certo operaio, Antonio Cisilino, di Pantianicco si trova a lavorare con due muratori tedeschi in un forno dove si fa cucinare il Gips. Costui siccome i muratori si trovano allo scuro, e non potevano lavorare, si pensò di andar a prendere un fanale. Ne prese uno che conteneva un litro di petrollo. Indi prese un fiammifero e lo accese. Ma dopo pochi minuti il fanale scoppiò, gettandogli tutto il petrolio nella faccia. Il povero diavolo, colla faccia tutta in fiamme, si gettò a terra per aiutarsi. Ventura volle che che proprio allora passasse il maestro della fabbrica, il quale vedendo questa sciagura incominciò a gridare aiuto a squarciagola. In un momento si riunì una comitiva di tedeschi che con la dovuta sveltezza incominciarono a gettar terra nella faccia, finchè spensero il fuoco.

Il Cisilino non patì ustioni gravi, solo rimase senza baffi, ed egli attribuisce ad una grazia speciale del Cielo il non aver fatto ... [illegible] ... contentezza scrisse subito a sua moglie perchè gli facesse celebrare una messa ad onore di S. Antonio, cui attribuisce la salvezza.

Nobile Giovanni di Martignacco.

Wolfsberg, 26 agosto.

A certi diffamatori.

Per poter mettere i lettori al corrente di tutto bisogna portarci indietro almeno un anno.

Qui esisteva una ditta di tre capi-mastri i quali assumevano i lavori insieme, od operando, nell'eseguire questi lavori, per la maggior parte operai del comune di Trasaghis.

Questa ditta nel prossimo passato inverno si sciolse in due parti: cercò di assumere i vecchi operai, che aderirono alcuni per parte. Fin qui niente di nuovo.

Ancora in principio della stagione una parte cominciò a calunniar l'altra, ma qui prevalse il buon senso del nostro padrone e la cosa finì lì.

I calunniatori però avevano bisogno di una rivincita e perciò reclutarono nelle loro file certi messeri i quali avrebbero fatto tanto meglio se avessero pensato ai fatti loro.

Adesso veniamo al fatto.

Già tre mesi una compagnia di cinque di noi assunse un lavoro a cottimo onde poter guadagnarsi qualche cosa di più.

Ed ecco, come per incanto, quelli che una volta erano i nostri compagni di lavoro divennero i nostri perseguitatori ostinati.

Basti dire che subito intrapreso il suddetto lavoro cominciarono nel dire che noi si lavorava male; anzi che la nostra fabbrica era franata dalle fondamenta. Ma la loro stupidaggine non si fermò qui.

Giunsero le elezioni amministrative e i nostri messeri partirono onde dare il loro voto a chi stava loro tanto a cuore.

Questi messeri poi invece di portar i saluti dei loro paesani e fratelli di sventura, si abbassarono a ricalcare le calun-

nie inventate all'estero: si capisce che le nostre mogli inconsapevoli prestarono fede alle loro parole.

Ognuno può immaginare l'effetto prodotto dai loro spropositi.

Lettori non vi pare che questa sia una cosa proprio detestabile?

Non sarebbe ora che finissero questi intrighi malaugurati che affievoliscono tanto la nostra causa operaia?

I cinque di Gösil.

Ciò che dice e ciò che non dice

Il *Lavoratore* (?) *Friulano* in una corrispondenza da Ampezzo dice che due operai all'Estero truffarono per circa L. 700 i loro compagni di lavoro.

Ma egli non dice una circostanza importante. Questi due truffatori sono due socialistoni lettori assidui dello stesso *Lavoratore*.

Se fossero stati due operai cristiani, quale scalpore!

Una rissa fra operai in Svizzera. Un' Udinese assassino.

Da Airolo (Svizzera) giunge notizia, che parecchi operai addetti ai lavori di derivazione dell'energia elettrica del monte Piottino, stavano giocando alla morra. A un dato punto, essendo sorta una contestazione, certo Cinto Serafino, italiano, da molti anni domiciliato nel comune di Chironico, presente la moglie, volle intromettersi per sedare la lite, ma mal gliene incolse perchè uno dei rissanti, improvvisamente lo colpiva con una stillettata, uccidendolo.

L'assassino, chè è certo Crotti Giovanni di Udine, si diede alla fuga e non fu finora rintracciato.

Fu arrestato invece certo Garetti Battista di Torino, il quale pare non sia estraneo all'assassinio, quantunque sia egli pure ferito.

LEZIONE EVANGELICA

Iddio nostro Padre.

Quando noi domandiamo un piacere ad alcuno, sappiamo fare l'atteggiamento umile e dolce, deponendo il nostro orgoglio; e quanto è maggiore il nostro bisogno, tanto più sappiamo farci piccini. Tanto più dobbiamo far questo davanti all'Onnipotente, che non ha nessun debito verso di noi, di cui ogni dato è dono gratuito, che può darci tutto, e ce lo dà di fatto, se lo domandiamo con fiducia, senza pretesa, mentre da per noi senza di Lui siamo nulla.

Oh, ma il domandare a Dio non costa umiliazione come a domandare all'uomo, prima perchè è cosa assai più naturale inchinarci al Dio supremo, che non a un nostro simile; e poi perchè ci fu da Gesù Cristo addolcita immensamente questa umiliazione all'Onnipotente col farcelo chiamare col soavissimo nome di Padre.

E non è solamente il nome ch'Egli prende per noi, ma la realtà, giacchè ci ha fatti veramente suoi figliuoli adottivi nel battesimo pei meriti di Gesù Cristo. Non siamo soltanto creature di Dio, come tutte le cose; *ma siamo della casa di Dio, non forestieri nè avventizii, ma concittadini dei santi,* con diritto all'eredità dei figliuoli insieme con Gesù Cristo. Non sono divenuti ancora nè figli nè eredi gli Ebrei, i pagani, gl'infedeli tutti.

Or chi ha cuor di padre in petto o cuore di buon figliuolo, capisce subito cosa vuol dire il poter rivolgersi al grande Iddio colla famigliarità di figliuolini, ad un Padre, *da cui ogni paternità deriva in cielo e in terra*, che concentra in sè e la solidissima affezione del padre e il tenerissimo amore della madre in un grado assolutamente inconcepibile ed inenarrabile.

Un figlio, che non ha un cuor di tigre prende parte alle gioie e ai dolori del padre, e ne sente l'acerbo strappo della privazione, specialmente nella morte.

Or come giudicare la cattiveria dei prodighi figli, dei bestemmiatori, e di quelli più infelici ancora che fanno guerra a Dio, alla religione, alla pietà?

Oh, stringiamoci attorno al nostro Padre, e procuriamo di compensarlo col nostro amore, e preghiamolo anche pei figli ingrati, acciocchè tornino a ricordarsi della loro grande dignità, e ad alzare di nuovo i loro occhi a quel cielo, di cui s' sono dimenticati, e a chiamarlo insieme con noi con quel nome che consola l'anima: *Padre nostro, che sei ne' cieli!*

Tristi sintomi

Se la va avanti di questo passo, saremo ben presto alla anarchia. Le reclute si presentano sotto le armi cantando l'inno dei lavoratori; i carabinieri si agitano e minacciano sciopero reclamando un aumento di paga e migliore trattamento; per lo stesso motivo si agitano e tengono comizi i sottoufficiali di Marina. A Roma l'altro ieri novanta guardie municipali tennero un comizio al Colosseo e fecero dimostrazioni: furono disarmate e quasi tutte licenziate e deferite all'autorità giudiziaria.

Come vedete, commettono *disordini* coloro che sono incaricati di mantenere *l'ordine*. Noi non diciamo che i carabinieri, i soldati, i sottoufficiali e le guardie non meritino migliore trattamento. Anzi diciamo che il governo dovrebbe provvedere subito in questo senso. Ma non possiamo nasconderci il pericolo sociale che ci minaccia se questo malumore prende piede. Di fatti, se scioperano gli operai, c'è chi mantiene l'ordine. Se i cittadini fanno dimostrazioni, c'è chi mantiene l'ordine. Ma se scioperano soldati, carabinieri e guardie — chi manterrà l'ordine?

L'azione dei cattolici.

Buon per noi che i cattolici si svegliano e danno opera a riformare la società, preservandola dalla estrema rovina. La passata settimana ci dimostrò questa opera dei cattolici. Difatti:

Abbiamo avuto il Congresso cattolico tedesco di Essen, di cui parliamo in altra parte del giornale; a Lubiana abbiamo avuto il Congresso cattolico sloveno; a Milano il Congresso importantissimo degli studenti cattolici dell'università italiana, i quali hanno deciso di aumentare il loro studio della religione e della sociologia per essere utili alle classi sociali sofferenti.

(Come dev'essere bello vedere questi studenti — che seppero conservarsi buoni in mezzo a tanta corruzione che regna nelle scuole — professare con franchezza i loro principii cristiani!)

In Italia si ebbero inoltre molte feste federali. Quella di Udine, quella di Faenza, quella di Borgo S. Donnino, quella del Polesine e quella di Torino.

A Ferrara si inaugurò la Casa del popolo, ove presero sede diverse benemerite opere cristiano-sociali. Intervennero molti prelati più il nuovo deputato di Porto-Maggiore ingegner Chiozzi. Tenne uno splendido discorso l'avv. Filippo Meda direttore dell'*Osservatore Cattolico*. Vi assistevano ben 800 democratici cristiani che lavorano indefessamente per la nostra santa causa.

A Chieri si è istituita una *lega del lavoro*.

A Palermo si è costituita l'*Unione degli elettori cattolici*.

I cattolici dunque si muovono. E sarà la loro opera — alla quale ogni buon cattolico deve cooperare — che salverà la società.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Il 27 agosto, S. E. Mons. Pellizzo celebrò la S. Messa nella V. Chiesa di S. Pantaleone, sita sopra un colle, presso Cividale. Da questo luogo, secondo la storica tradizione, il Patriarca S. Paolino benedì le truppe di Carlo Magno. Per questa circostanza, è stato ben conveniente che il detto Santo si onorasse anche in questo luogo, dopo tanti onori che gli furono prestati in Duomo di Cividale ed in Premariacco.

Ah! se *finis coronat opus* un fine ben soave e prezioso coronò le tante splendide feste Paoliniane di questi giorni! Un fine che lasciò tutti i numerosi fedeli nella più dolce e soave soddisfazione da non potersi esprimere a parole. Ah! tutti contenti augurarono al degnissimo Presule: *ad multos annos in Domino!*

P. G. Sabot parr.

TOLMEZZO.

Presieduto dal sindaco di Tolmezzo sig. Tavoschi, s'è riunito il 23 u. s. per l'approvazione dello Statuto, il Consorzio testè costituitosi fra i Comuni di Cavazzo Carnico, Verzegnis e Tolmezzo per provvedere alla costruzione di una strada carreggiabile, con ponte attraverso il Tagliamento, che dagli abitanti di Cavazzo e Verzegnis conduca alla stazione ferroviaria di Tolmezzo sul percorso della ferrovia ora in costruzione dalla Pontebbana a Villa Santina.

Il ponte sarà costruito con la testata destra allo sperone naturale detto di Davons e con la testata sinistra sulla costruenda rosta delle Fabbrica. La spesa di costruzione e manutenzione delle opere, depurata dai concorsi dello Stato e della Provincia, sarà così divisa fra i tre comuni consorziati:

I.o Per la costruzione del ponte, con le relative testate e per la manutenzione in perpetuo dello stesso, due ottavi della spesa staranno a carico del Comune di Tolmezzo e più specialmente della frazione omonima, tre ottavi a carico di Cavazzo e gli altri tre a carico di Verzegnis.

II. Ciascuno dei tre Comuni sosterrà a suo carico la spesa per la costruzione della propria strada di accesso al ponte, eccezione fatta per il tratto di strada ad uso di Cavazzo che percorrerà il territorio di Verzegnis, per il quale la spesa sarà divisa per metà fra i Comuni di Cavazzo e Verzegnis.

III. Ciascuno dei tre Comuni sosterrà a suo esclusivo carico la spesa di ordinaria manutenzione della propria strada fino al ponte.

I lavori per la costruzione di queste strade e del ponte cominciaranno appena ultimati i relativi progetti.

DOGNA.

Martedì alle 2 si sviluppava un incendio in un fienile del signor Ermano Martina. Al suono della campana accorsero tutti gli abitanti sul luogo, ed in due ore di febbrile lavoro si isolò l'incendio, che metteva in serio pericolo diverse cose. Alle 5 giunse la pompa di Pontebba che compì l'opera di spegnimento. Il danno supera le quattrocento lire. Il Martina non era assicurato.

PRATO CARNICO.

Giovedì otto una povera donna, certa Rupil Lucia (di Luts) d'anni 60 insieme a una sorella era andata a raccogliere fieno nella località Rio Liana e non si sa come precipitò per circa cinquanta metri. La sorella si accorse dopo qualche tempo e alle di lei grida accorsero i vicini che la trovarono cadavere. Nel pomeriggio i rr. carabinieri, la fecero trasportare nella cella mortuaria dove il dottore locale constatò la morte avvenuta per grave commozione cerebrale.

— Giorni sono moriva nell'età di 28 anni il giovane Lorenzo Petris di Amadio per paralisi respiratoria in seguito a tubercolosi. Come fa pena veder scomparire dalla scena della vita quelle giovani speranze della famiglia e della società!

FIELIS.

I buoni fielesi dunque hanno voluto che il centenario di S. Rocco, ricorrente questo anno, fosse ricordato a lungo e spesso ed idearono di far costruire tre nuove campane.

Venne fatta la commissione alla ditta De Poli ed il lavoro è assai riuscito. I fielesi ora hanno un bel concertino in *mi, re, do*. La spesa assomma a circa lire 1700; il peso complessivo è di quintali 4 1/2.

Bravo, o caro e forte popolo di Fielis!

MAIANO.

Lunedì verso le 11 sviluppavasi un incendio nel camino della casa di certo Cividalino Antonio. I famigliari, tutti in quel momento si trovavano nei campi a lavorare.

Il fumo fece accorrere i vicini che in breve riuscirono a domare il fuoco.

Il danneggiato è assicurato colla Società Metropole ed il danno patito è di lire 150 circa.

TRICESIMO.

Lunedì verso le ore una pomeridiane la bambina Rosalia Pascoli, d'anni cinque, uscita di casa si avvicinò ad una vasca piena d'acqua, situata in un angolo del cortile, e vi cadde dentro trovando miseramente la morte.

Fu trovata poco dopo dalla madre che l'andava cercando. Immaginarsi la scena che ne seguì.

Sul luogo, per esperire le pratiche di legge si recò il brigadiere dei carabinieri ed il pretore di Tarcento.

COIA (TARCENTO)

Sabato 25 corr. volava al Cielo l'angioletto Maria Zaccomer figlia di Giovanni e di Rosa Iop.

La bambina, di 8 mesi appena è stata rapita all'affetto dei suoi genitori da un morbo crudele e repentino; delicato fiorellino appena sbocciato, che viene reciso dalla falce inconscia del mietitore.

Al cordoglio dei desolati genitori, che giovanissimi ancora, bevettero all'amaro calice di questa vita, partecipò la popolazione intera, coll'accorrere in massa al funebre trasporto della loro Mariuccia, cospargendo di fiori e di lacrime la piccola bara. A nome di essi genitori, tanto amati e stimati in paese, vada per mezzo di questo giornale un ringraziamento a tutti, e in ispecie a quelli che maggiormente contribuirono ad allegerire una sì grande sventura per quella famigliuola.

RIVIGNANO.

L'altro giorno giunse qui S. Eccellenza Mons. Antonio Bassani vescovo ausil. di Chioggia. Lo accompagnavano il suo segretario, il colonnello comm. Francesco Romanelli, congiunti dell'illustre Prelato, e Mons. Dell'Oste congiunto della famiglia Romanelli.

Accolto in paese da un festoso scampanio S. E. smontò in canonica dove fu ricevuto dal Prevosto D. Pietro Del Giudice e dai sacerdoti G. Del Bianco e D. Pilutti. In mezzo ad una turba festante raccoltasi d'improvviso, S. E. visitò la chiesa, poi si recò ad ammirare il duomo

in costruzione. L'illustre Prelato salì sull'armature, visitò minutamente ogni cosa, ammirando il superbo lavoro.

S. E. ritornato in canonica s'intrattenne coi presenti colla massima famigliarità; poi, salutato da gran folla, partì per Sella.

SAMMARDENCHIA.

Dopo le feste di S. Paolino, una notizietta di cronaca semi-ridicola non sta male.

Sammardenchia è in un stato allarmante; così m'informa una persona del paese, che n'è preoccupata assai. Figurarsi! Da oltre un mese, quasi ogni mattino, quella buona gente ha la consolazione di vedere imbrattate le porte di case. Ed i validi artisti del dolce stile passano nell'ombra sempre, senza che nessuno riesca a rilevarne il profilo gentile. E dire — ciò che vale un zecchino! — che i paesani da parecchie sere stanno in agguato con tanto di fucile, o di forca. Io penso, che i soldati del 48, coperti un giocchio di fieno o l'altro di paglia, avessero una mira più precisa. Non so, se sbaglio.

Ad ogni modo, l'Autorità può togliere dall'ombra, se vuole, ciò che, in caso diverso, sarebbe origine di disordini gravi.

CODERNO.

Il 26 u. s. si celebrò, il I° centenario della fondazione della confraterna della Cintura. In questa circostanza fu encaniato anche l'orologio del campanile.

Il Padre Celestino Soravito Redentorista preparò il popolo alla festa con una missione settimanale.

Dopo la predica l'Arciprete di Codroipo pontificalmente benedì una graziosa statua della B. V. della Cintura, opera della Casa Mayer di Monaco. Si fece anche una processione sull'imbrunire e l'Arciprete tenne una nuova predica.

La missione riuscì fruttuosa: si ebbe un comunione numerosa ed edificante.

Il paese era tutto a feste con archi e palloncini. Pontificò monsignor Gori, che tenne uno splendido discorso. Venne eseguita lodevolmente dalla cantoria del paese una Messa del Foschini.

La sera vennero cantati Vespri del Balladori istrumentati da Placereani e del Pozzetti. Alla processione poi suonò la banda di Passons.

La festa è riuscitissima.

POZZUOLO.

E' veramente lacrimevole la fine toccata al nostro maestro della banda Luigi Corubolo!

Ecco come avvenne.

Nei passati giorni furono qui i militari. Egli si occupò molto nell'istruire la banda per dare i concerti. Terminati ieri i lavori, disse che passava una bella giornata perchè aveva finito e le cose avevano buon esito.

Andò a pranzo allegro e contento dai signori Masotti, e nella sera si portò a Mortegliano.

Egli non era punto dedito al vino; ma non si sa come, dovette bere più del consueto, tanto da offuscare le facoltà mentali. Ritornò a casa verso la mezzanotte, e si spogliò.

Poi si ridusse al davanzale, forse attratto dalla freschezza dell'aria. Il davanzale è basso, ed egli, credendo — a quanto pare, di montare sul letto, si sporse fuori e precipitò a terra con un capitombolo di 4 metri, fracassandosi il cervelletto.

Il primo a scorgerlo la mattina fu un servo, che andò per svegliarlo: accortosi dell'accaduto chiamò l'altro servo, il quale, purtroppo! non potè altro che constatare il brutto caso.

MARTIGNACCO.

Lunedì si radunò il Comitato delle grandi feste che si terranno a Martignacco il giorno 30 prossimo venturo mese di settembre. Le feste con una serie di vari spettacoli si faranno a benefizio della locale Congregazione di Carità e Cucina Economica. Quanto prima vi darò più dettagliati particolari.

— Verso le quattro pom. di lunedì sera la squadra volante di finanza portatasi in casa di un certo Michele Colaone vecchio di 80 anni e abitante nella frazione di Livia sequestrò parecchi kg. di tabacco di diverse qualità proveniente dalla vicina Austria.

La medesima squadra, finito questo sequestro, si portò alla casa di una certa Sibiana Santa abitante in Martignacco ed ivi perquisirono tutta la casa trandovi parecchi kg. di tabacco estero il quale venne tosto sequestrato.

Mentre attendevano a questa operazione le figlie della Sibiana ignare di quanto succedeva a casa, giunsero con un carretto tirato da un somaro.

Le guardie insospettite si avvicinarono al carretto e malgrado la accanita resistenza della madre e delle figlie cominciarono a visitarlo e vi trovarono nascosto sotto la paglia circa 50 kg di tabacco estero. Le guardie sequestrarono tutto e oltre a ciò trassero in arresto la Sibiana per la resistenza a loro fatta.

GODIA.

Domenica 4ª d'agosto, premesso un triduo di preparazione con predicazione si solennizzava qui con pompa e concorso di forestieri la nuova festa di San Antonio di Padova. Fin dal mattino il paese collo sparo dei mortaretti e collo scampanio dei sacri bronzi ne dava il lieto annunzio e dopo esserne accostati numerosi alla Sacra Mensa si vide quasi per incanto ornarsi le vie di archi verdeggianti e di palloncini variopinti con emblemi ed iscrizioni di W s. Antonio. La sera poi dopo i vespri tenne un bel concepito panegirico del Santo lo stesso oratore del triduo, il compaesano, Don Costantino Gentilini Parroco di Santa Margherita.

La brava banda di Feletto-Umberto durante la processione suonava diversi pezzi religiosi ed in ultimo ebbe luogo la bella illuminazione. La statua fu eseguita dall'artista sig. Luigi Pizzini.

FELETTO.

Quantunque sia stato poco concorso di votanti (ed è risaputo che la percentuale degli astensionisti è sempre formata dai partiti dell'ordine) pure i socialisti ricevettero una tremenda sconfitta.

Senza pur rendere pubblica la loro lista i cattolici ottennero una maggioranza schiacciante. Entrò un solo consigliere dei cinque candidati socialisti in minoranza. E tutto ciò a Feletto!

RODDA.

L'altra sera verso le 6 il drappello delle guardie di finanza di questa brigata composta del brigadiere Natale Dante e della guardia Marin Eugenio, stando in servizio di appostamento a pochi metri dalla colonna di Monte Majur, fermavano e traducevano in detta brigata, perchè proveniente dal territorio Austro-Ungarico tal Blasuttig Valentino di anni 58 di Scubina (Rodda), che portava un sacco di kg. 12 di zucchero e gr. 200 di tabacco da fumo di contrabbando.

LOVEA.

Lunedì vi fu un attentato contro una povera bestia innocente, la cui sentenza di morte non sarà pronunciata forse che nel venturo inverno.

Due ragazzetti dai sette agli otto anni staccarono dalla parete uno schioppo carico e presero a bersaglio la porta dell'umile abitazione d'un suino.

La porta venne perforata da otto palle ma senza colpo ferire..... l'inquilino.

A parte la notizia, che il suo lato semibuffo raccomandiamo a chi di dovere la custodia degli oggetti pericolosi, e molto più dei poveri minorenni.

Cronaca cittadina

Un gravissimo incendio.

Sabato mattina alcune persone c'informarono che era incendiato il molino così detto *boem*, che è di proprietà del signor Giuseppe Hoke.

Venne ceduto poi in affitto ai fratelli Vau. In 20 minuti, camminando lesti, giungemmo sul posto. Il molino è su quello di Planis verso Beivars.

Quando giungemmo noi non vedemmo altro che nude pareti su cui erano malamente sospesi ancora la gran parte dei travi carbonizzati.

La trebbiatrice lavorò prima tutto il dì e si riscaldò tanto che incendiò un carro di spighe lì vicino. Un'altro carro di spighe ricevette l'incendio da questo cagionando l'incendio generale.

Andarono distrutti 150 quint. di pasta: circa 70 di frumento: 60 di farina e più di 15 d'avena: macchinario e trebbiatrice tutto è ora un ammasso sformato.

I danni ammontano forse a L. 100 000, 75,000 ad Hoke e circa 25.000 ai fratelli Vau.

Erano assicurati con la *Milano*, l'*Adriatica* e la *Generale*.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 117 di granoturco, 160 di segala e 210 di frumento.

Giovedì. — Ettolitri 300 di granoturco, 167 di segala e 300 di frumento.

Sabato. — Ettolitri 306 di granoturco, 100 di segala e 200 di frumento.

Mercati scarsi; prezzi sostenuti.

Cereali.

		all'ettolitro		
Granoturco	da Lire	14.—	a	16.—
Cinquantino	da »	—.—	a	—.—
		al quintale		
Sorgorosso	da »	—.—	a	—.—
Frumento	da	20.10	a	22 90
Segala	da »	13.—	a	13 60
Avena	da	21.—	a	21.50
Farina di frumento da pane bianco	»	29.—	a	32.—
Farina di frumento da pane scuro	»	20 —	a	22.—
Farina di granoturco depurata	»	19.—	a	24.—
Farina di granoturco macinafatto	»	18.—	a	20.—
Crusca di frumento	»	13.—	a	14.—

Legumi.

		al quintale		
Fagiuoli alpig.	da L.	—.—	a	—.—
» di pianura	da »	—.—	a	—.—
Castagne	da »	—.—	a	—.—
Marroni	da »	—.—	a	—.—
Patate	da »	—.—	a	—.—
Patate nuove	da »	4.50	a	5.—

Formaggi.

		al quintale		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.—	a	220.—
Formaggio montasio	»	165.—	a	170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125.—	a	160.—
Formaggio pecorino	»	255.—	a	290.—
Formag. Lodigiano	»	275.—	a	320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.—	a	280.—

Burri.

		al quintale		
Burro di latteria	»	220.—	a	240.—
» comune	»	215.—	a	235.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue, (peso vivo)		L. —.—
» » (peso morto)		» 150.—
» di vacca (peso vivo)		» —.—
» » (peso morto)		» 135.—
» di vitello »		» 125.—
» di porco (peso vivo)		» —.—

Pollerie

		al kilog.		
Capponi	da L.	1 40	a	1.50
Galline	»	1.30	a	1.45
Polli	»	1.35	a	1.50
Tacchini	»	1.30	a	1 50
Anitre	»	1 05	a	1.15
Oche	»	0 90	a	1 05

Uova al 100 da L. 6 50 a 7.—.

Salumi.

		al quintale		
Pesce secco	da L.	—.—	a	—.—
Lardo	»	145 —	a	155.—
Strutto	»	145 —	a	155.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 6.50 a 7 20, 2ª qualità da 6 — a 6.50.

Fieno della bassa 1 qualità da 5 50 a 6 —, 2ª qualità da L. 4 80 a 5.50.

Erba Spagna da L. 5 50 a 7.—.

Paglia da lettiera da L. 3.90 a 4.10.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.20 a 2.45 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.
giorno 28.

Suini 200 — venduti 112 ai prezzi seguenti:

da latte	60	da lire	14.—	a	22.—
da 2 a 4 mesi	12	da lire	28.—	a	37.—
da 4 a 6 mesi	15	da lire	40.—	a	48.—
altre 6 mesi	25	da lire	55.—	a	70.—

Pecore 15 - vendute 10; 10 per allevamento e — da macello da lire - a lire -.— al chilogramma.

Castrati 25 - venduti 17, da macello, da lire 1.— a lire 1.10 al chilogramma.

Capre - vendute -; - per macello da lire -.— a lire -.— al chilogramma e 8 per allevamento.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 25 agosto 1906.

Granoturco estero all'Ettolitro massimo 13.—, minimo 11.75, medio 12.15 — vecchio massimo 15.50, minimo 14.50, medio 15.13. — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 23.—, minimo 18.50, medio 21.09. Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 15.—, minimo 15.—, medio 15.— — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9.50, minimo 9.50, medio 9.50. — Frumento nuovo al Q.le massimo 21.80, minimo 21.25, medio 21.49 — Segala nuova massimo 14.—, minimo 13 75, medio 13 56 — Avena al Q.le massimo 17.— — minimo 17.— — medio 17.—.

LA FESTA FEDERALE

Domenica scorsa adunque ha avuto luogo a Cividale la nostra Festa Federale.

Una sola cosa diciamo: che ne rimanemmo pienamente soddisfatti.

Il numero delle associazioni che ne presero parte, le larghe rappresentanze inviate — e non in un centro commodo come Udine — superarono tutte le nostre aspettative.

Ciò vuol dire che nell'anima friulana è fortemente sentito il bisogno d'una azione cristiana sociale intensa, che regna entusiasmo e fioriscono vive speranze nell'avvenire dell'ideale per cui lavoriamo senza risparmiarci con tutto l'ardore dell'anima nostra: per la *Democrazia Cristiana*. Il favore di cui sempre più circonda il Friuli l'opera nostra non fa altro che darci maggior lena, che accrescerci l'entusiasmo, che stringerci con sempre più grande affetto alla nostra bianca bandiera.

Ciò che noi desideriamo è la morigeratezza, le virtù religiose, civili e sociali del popolo, ed il suo benessere materiale. Noi vogliamo redimerlo dalla miseria, dalle ristrettezze, dalle augustie in cui giace: ma c'è necessaria la sua cooperazione: qual gioia adunque nel vederlo che ci asseconda, che ci segue, che ci plaude?

Ecco ciò che ci viene dal cuore dopo la Festa Federale di Domenica: la splendida festa che, come quella tenuta ad Udine l'anno scorso, resterà incancellabile, grato ricordo, nell'animo nostro! E veniamo alla cronaca della giornata.

L'arrivo.

Fino dal giorno prima, cioè da sabato, erano giunte a Cividale larghe rappresentante di varie società. Molte ne giunsero col treno del mattino, altre sopra veicoli speciali ed a piedi.

Col treno delle 9 1/2 giungono le ultime associazioni.

Il municipio di Cividale avea fatto costruire uno steccato nel viale ad *est* della stazione. A destra appena entrati v'era il *vermouth* d'onore offerto dal municipio alle rappresentanze.

Tutti ci ponemmo entro lo steccato, il quale, quanturque assai capace, parve troppo piccolo a contenerci: tanti eravamo! La gioia di trovarci così numerosi, di trovarci assieme, di parlarci, ce la leggevamo sul volto.

Il corteo.

Si forma il corteo. Eccolo com'era disposto (chiediamo scusa delle involontarie omissioni, pronti a rimediare nel caso quando ne fossimo avvertiti).

Precedono: l'on. pro sindaco sig. Miani e la presidenza del Comitato diocesano. Sono scortati da due pompieri: loro accanto vedo don Gerevini del *Berico*.

Segue la banda del Ricreatorio Festivo Udinese col loro maestro sig. Barei.

Poi seguono: Federazione delle Società di M. Socc. Catt. con vessillo; la Società Catt di M. Socc. di Udine con vessillo; il Circolo di «S. Ermagora e Fortunato per la diffusione della buona stampa; il Ricreato d'Ampezzo con vessillo; la banda, le sezioni giovani (vessillo); Gabinetto San Paolino, (vess.), Soc. Catt. di M. Socc. (vess.) di Cividale; la Società di M. S. di Pavia (vess) con più di 70 soci (!); Cassa Rur. di Forni di Sopra (vess.) e Soc. Catt di M. S. (vess.); Cassa Rur. di Codroipo; la Soc. catt. di M. S. e la Cassa Rurale (vess.) di Bertiolo. Seguono con vessillo la Società Catt. di M. Socc. di Osaria, Vendoglio, Driolassa e Treppo Grande, poi la Cassa Rur. con vessillo id.; la banda di Nimis; Sez. Gio. e Coop. di Cons. (vess.) di Taipano; la Soc. Catt. di Savegliano (vess.) la Cassa Op. (vess.) di Ciserile; la Cassa Rur. (vess.) di Tarcento; la Soc. Op. di Manzano; la Soc. Catt. di M. S. (vess.) di Trivignano; la banda di Lavariano con encenlamento di vessillo; la Soc. Catt di M. S. (vess) e le Sezioni Giov. (vess.) di Buia; la Cassa Opar. del Carmine (Udine) con vessillo; la Sezione Giov. (vess.); la Soc. Op. (vess.) di Dogna; la banda di Colloredo; la Soc. Catt. di Rivolto; il Circolo Giov. di Moimacco con tre vessilli e più di cento soci; la Soc. Catt. di Attimis con vessillo; Sez. Giov. (vess) e Soc. Catt. (vess) d'Artegna; Cassa Pres. (vess.) di Arila; Soc. Catt. di M. S. di Coseano; la banda di Gemona col maestro Ella; Cassa Rur. e Soc. Catt. di Gemona (vess.); Sez. Giov. (vess.) e Cassa Rur. di Tricesimo; banda d'Adorgnano e Soc. Catt. di M. S. (vess.) di Adorgnano. Soc. Catt. di M. S. (vess.) di Enemonzo; e Cassa Rur. (vess) di Paderno; Sez. Giov. di Ziracco; Comitato parroc. di Colloredo; Soc. Catt. di M. S. di Villanova del Judri (vess.); Comitato parr. di Campoformido; Soc. di M. S. (vess); Cassa Rur. (vess) di Gorizizza; Soc. Catt. di Maiano (vess); Soc. di M. S. di Montenars (vess.); Soc. op. catt. di Moggio (vess) Cassa Rurale di Remanzacco (vess). Chiudeva il corteo la banda di Premariacco.

In Duomo.

Il corteo si muove per il viale della Stazione: al suono delle bande fra due fittissime ali di popolo passa per borgo San Pietro, via Dante, via Giulio Cesare fino in Duomo. Vi erano all'incirca 2000 persone che lo accompagnavano: una imponenza! Si contarono oltre 40 bandiere!

In Duomo v'è già folla. Tutti ammirano il numeroso nostro corteo, che senza grida d'*abbasso*, senza schiamazzi, senza insulti agli avversarii, come fanno essi, procedeva colla dignitosità e l'educazione del partito della verità e della giustizia: del partito dell'avvenire.

I vessilli vengono collocati in due file dal sommo della gradinata del coro fin quasi a mezzo Duomo. V'è ormai nella Chiesa un pigia-pigia ed un caldo soffocante.

Entrano intanto gli Ecc.mi Patriarca di Venezia, il nostro Arcivescovo, il Vescovo di Concordia, il Vescovo di Padova e Mons. Bassani.

S. Eccell. il Patriarca di Venezia, con la maestà della sua persona, pontifica poi la Messa.

Terminata la funzione gli Ecc.mi sulle loro carozze di gala fan ritorno in Seminario, così pure si riordina il corteo ed al suono delle bande, astretto da ambi i lati da una moltitudine immensa di popolo si dirige al vasto teatro del Seminario ove ha luogo

L'adunanza.

Il vasto teatro del Seminario era quasi insufficiente a contenere i numerosissimi rappresentanti delle associazioni. Le bandiere furono poste lungo le pareti della sala.

Quando entrarono gli Eccelentissimi la banda di Nimis suonò la marcia reale.

Sul palco scenico presero posto il Patriarca di Venezia al centro con le Loro Eccelenze l'arcivescovo di Udine, i Vescovi di Concordia, Padova, e l'ausiliare di Chioggia, la presidenza del comitato diocesano Mons. Marcuzzi, Mons. Faidutti, il pro-sindaco Miani, il signor Comino.

I discorsi

Il pro-sindaco Miani con sentiment di gioia ed animo grato e riconoscente a nome della città di Cividale porge alle associazioni convenute vivi saluti, ed un augurio sincero, l'augurio cioè che questa imponente dimostrazione non sia una vana parata, ma una efficace espressione dei nostri propositi che ci sforzeremo di realizzare facendo convergere a questo scopo tutti i nostri sforzi con cristiana concordia.

Il presidente del comitato diocesano avv. Brosadola si dichiara commosso per la splendida manifestazione delle forze cattoliche friulane, e di non trovar parole che esprimono adeguatamente la sua riconoscenza verso gli Ecc. Presuli che onorano di loro presenza l'assemblea ed i numerosi adunati che volenterosi accorsero all'appello del Comitato diocesano.

Spera che l'adunanza di oggi sia arra di un prossimo avvenire fecondo di costante lavoro sotto la direzione della S. Sede, dei Vescovi e del Clero. Il comitato diocesano, egli dice, ha fatto del suo meglio perchè questa dimostrazione riuscisse imponente ed anche comoda per gl'intervenuti. Ringrazia Buia e Lavariano per i donativi che avevano inviato al loro antico padrone: cede la parola a Mons. Cerutti che da decine d'anni lavora instancabile per il bene del popolo e per il trionfo della causa cattolica. Indi fa alcune comunicazioni.

L'oratore della giornata.

E' mons. Cerutti parroco di Murano il fondatore delle case operaie che meritarono gli alti encomi dello stesso ebreo onorevole Luzzatti, l'indefesso propagatore ed istitutore delle casse rurali e di altre provvide istituzioni sociali.

Rileva la convenienza di celebrare una festa dell'azione cattolica come chiusura delle feste paoliniane, perchè anche noi come Paolino dobbiamo colla luce del vangelo illuminare i popoli, e secondo i suoi esempi sforzarci di far ritornare il popolo a Cristo. Innanzi al socialismo che prepotente s'avanza spinto dal vizio e dalla corruzione e protetto dalla paura e stupida viltà di quelli che pur avrebbero i mezzi per opporsi, incombe ai cattolici il duplice dovere di stringersi attorno alla S. Sede, e di opporsi all'onda che si avvanza.

«Noi siam qui raccolti, egli dice, a stringer le nostre destre nella nuova forma di associazione proposta dal Papa — Unione popolare — associazione che non dobbiamo lasciar cadere.

Spiega il concetto di questa nuova società nelle sue tre principali mansioni di *studio*, *organizzazione* ed *educazsone*.

«Date la vostra adesione a questa società, sostenetela a costo di sacrifici: combattete da valorosi a cui è riservata vittoria, e non da vili cui spetta la sconfitta. Non si è veri figli della Chiesa Cattolica se ci limitiamo a piagnucolare sui mali presenti nell'interno delle proprie case, ma lo si è solo quando con filiale obbedienza si combatte per raggiungere quanto desidera il Papa. Il Papa vuole l'unione delle nostre forze e noi ci uniremo; vuole la diffusione delle buone idee e noi le diffonderemo, vuole l'attività nei comuni e noi ci sforzeremo di procurarci dei rappresentanti che facciano rivivere l'unione fra i due poteri, civile e religioso».

Accenna al fatto dei Veneziani che invitati dal Barbarossa con seducenti proposte, risposero: meglio pov ri ed uniti col Papa, che grandi con voi; ed invita a far nostro il grido: «Col Papa e pel Papa».

Mons. Faidutti reca il saluto delle associazioni cattoliche Goriziane, che invidiano al nostro numero ed alla bella festa di oggi.

L'avv. Brasadola propone un telegramma a Sua Santità che vien letto da Mons. Cerrutti.

Stante la ristrettezza del tempo si avverte che la medaglia commemorative non verrà consegnata alle bandiere durante l'adunanza, gli interessati la troveranno appesa al ritorno.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo attesta la sua grande contentezza nel veder tanti suoi figli qui raccolti, li esorta a star uniti a Roma di guardare il Papa e di non prestar orecchio a chi altrove vuol farvolgere il nostro sguardo. Invita ad invocare S. Paolino e a seguire il Papa.

La benedizione di una bandiera.

Terminate le affettuose parole del nostro Arcivescovo: il patriarca di Venezia vestiti i sacri paramenti benedì la bandiera della banda di Lavariano. E' un grande vessillo in seta bianca dipinta artisticamente da un un compaesano di cui con dispiacere non ricordo il nome. So del resto, che è noto per altri lovori.

Sua Eccellenza il Patriarca porge omaggio al nostro Arcivescovo, al nuovo Vescovo di Padova di cui esalta i meriti preclari. Esorta alla concordia, all'amore scambievole alla obbedienza alla gerarchia invoca la benedizione del Signore che di tutto cuore impartisce all'assemblea.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Il Pranzo.

Un inconveniente fu certo quello di non aver potuto pranzare in una gran sala tutti assieme. Di ciò nessuno ha colpa, perchè bisogna vedere quanto si adoperarono chi di dovere perchè si potesse effettuare questa aspirazione comune.

Il banchetto invece ebbe luogo nelle seguenti trattorie:

Per le tessere dal numero 1 al 50 all'*Abondanza* — dal 51 al 81 al *Leon d'oro* (Mazzini) — dal 101 al 129 al *Leon d'oro* (Mazzini) — dal 130 al 179 *Zoldan* — dal 301 al 320 alla *Posta* — dal 351 al 400 alla *Città di Napoli* — dal 321 al 350 Majer al *Fortino*. — Le Bande di Adorgnano e Gemona, da Raccaro — quelle di Nimis, Colloredo e Lavariano, alla *Posta*.

Il banchetto seguì alle 14.30.

Appena terminato il pranzo e cioè alle 15, tutti i membri della festa, così partecipanti al banchetto, come non partecipanti, e le bande, si recarono al palazzo delle Scuole elementari del comune (gentilmente concesso) ove venne servito un buffet. Ai membri provvisti della tessera per il banchetto venne servito gratis lambrusco spumante.

Diede poi brevi istruzioni il presidente del Comitato diocesano avv. Brosadola, e don Gerevini del *Berico*, tenne un accalorato ed applaudito discorso. Regnò molta fraterna letizia, e si gridarono diversi evviva.

L'adunanza della Federazione delle Società Catt. di M. S.

Subito dopo il convegno delle Associazioni entro il cortile delle Scuole le Società di M. S. Federate tennero adunanza.

L'avvocato Dr. Brosadola disse brevi parole facendo conoscere come per i nuovi statuti dell'azione cattolica le Federazioni devono rimanere e che nel caso nostro il Comitato Diocesano lascerà alla Federazione delle Società catt. di M. S. largo campo di lavoro, le darà impulso ed aiuto, anzi quanto riguarda le società di M. S. tutto farà passare pel tramite della Federazione, alla quale quindi dovranno tutte aggregarsi.

Venne quindi letto il resoconto morale-amministrativo dell'esercizio 1905 e seguì breve discussione. Terminò l'adunanza colla nomina della rappresentanza della Federazione; venne riconfermata la già scaduta.

La funzione di chiusa

ebbe luogo nella Chiesa di S. Francesco. Funzionante era S. E. l'Arcivescovo. Terminò alle ore 17.

La tombola

La tombola di beneficenza, seguita all'esecuzione del *Miserere*, cagionò il piazza del Duomo una .. piena. C'era un vero accalcarsi. Si potrasse un po' troppo forse l'aspettativa.

Al sedicesimo estratto n. 67 vinse la cinquina Lodolo Umberto agricolore di Rosazzo, assieme al giovanetto Gorenzac Faustino da Mersino. All'estratto trentasettesimo venne fischiata pertinacemente una tombola non vinta. All'estratto quarantacinquesimo, il 76, vinse la pima tombola Quaglizza Giuseppe, barbiere da Cividale. Al quarantanovesimo, l'81, venne vinta la seconda da Dell'Agostinis Angelo da Pagnacco.

Durante l'estrazione dei numeri venivano lanciate in alto delle cartine a vari colori con scritte di questo tenore: «Abbasso Pellizzo — I preti sono nemici della società — superstizione» ecc..

Di questi cartellini vennero dispensati alla folla nell'atrio del Seminario in abbondanza. Gesta della teppa socialista!

I telegrammi.

Ecco il telegramma che fu inviato al Santo Padre e di cui vi ho parlato:

Cardinale Segretario

Vaticano - ROMA

Beatissimo Padre

Membri Associazioni cattoliche del Friuli sotto Presidenza Ecc.mo Patriarca, Arcivescovo, Vescovi Concordia Padova, Ausiliare Chioggia convenuti feste San Paolino, figli affettuosi Vostra Santità raffermano in questo giorno solenne loro obbedienza docilità protestano affetto riverenze illimitata sede Apostolica implorano Vostra Paterna Benedizione la quale dia loro grazia e vigore per attuare Vostra Venerata Parola riguardo azione cattolica nella Unione Popolare.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».